

A. DANI (*)

INDUSTRIE CLACTONIANE E PROTOLEVALLOISIANE NEL VALDARNO INFERIORE

Riassunto — Vengono analizzati gli aspetti tecnologici e tipometrici delle industrie clactoniane e protolevalloisiane dei giacimenti di Petrognano, La Rotta e Postignano, nel Valdarno inferiore. I materiali di Petrognano e La Rotta, evidentemente più arcaici, rivelano fra loro strette analogie ed una fisionomia chiaramente clactoniana. Più evoluta appare l'industria di Postignano, dove alla componente clactoniana si associano numerosi elementi di tecnica protolevallois.

Summary — *Clactonian and protolevalloisian industries from the Valdarno Inferiore*. In this work the author analyses the technological and typometrical aspects concerning the clactonian and protolevalloisian industries from the deposits of Petrognano, La Rotta and Postignano, in the area of the Valdarno Inferiore. The evidently more ancient materials from Petrognano and La Rotta show high analogies between each other and clearly clactonian aspects. More developed, on the contrary, appears the industry from Postignano, which includes a clactonian component as well as numerous elements typical of the protolevalloisian technique.

Key words — Clactonian and protolevalloisian industries, Lower Paleolithic, Tuscany.

Il ritrovamento di industrie di tecnica clactoniana e protolevalloisiana nel Valdarno inferiore risale appena all'ultimo decennio. Gli studi sull'argomento sono pertanto ancora in una fase preliminare, e non risultano esenti da incertezze e contraddizioni (PALMA DI CESNOLA, 1980; DANI, 1981; GALIBERTI, 1982).

Con la presente nota intendiamo portare un contributo alla conoscenza di queste industrie, mediante cenni sulla tecnologia e la tipometria che meglio chiariscano le caratteristiche sia dei complessi editi (Petrognano e La Rotta), che di quello inedito di Postignano di Fauglia.

(*) Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana - Siena.

PETROGNANO

L'industria di tecnica clactoniana di Petrognano presso Montelupo Fiorentino, pubblicata recentemente (DANI - GAMBASSINI, 1982), proviene da un potente conglomerato affiorante ai margini di un sedimento fine giallo-bruno che contiene abbondante industria dell'Acheuleano finale. La quota altimetrica del giacimento è di m 120 s.l.m.

I manufatti sono evidentemente in giacitura secondaria e presentano spesso un fortissimo stato di usura delle superfici, con pseudoritocchi, sia marginali che profondi, che impediscono ormai di distinguere le schegge non ritoccate dagli strumenti veri e propri. Lo stato di usura differisce, anche notevolmente, fra i diversi pezzi, però è apparso problematico tentare una classificazione di questi diversi gradi di fluitazione, che possono variare anche per effetto della componente litologica. La materia prima è costituita per il 67% da selce giallo-bruna o grigia, per il 28% da diaspro rosso e per il 5% da calcare silicizzato avana.

I nuclei sono 5, con dimensioni comprese fra mm 40 e mm 63. Si suddividono in 3 esemplari unidirezionali, 1 poliedrico ed 1 a distacchi centripeti che sembra accennare la tecnica protolevalloisiana.

I prodotti di taglio sono 95. In ordine di grandezza si contano 7 microschegge inferiori a mm 25; 58 piccole schegge comprese fra mm 25 e mm 50; 29 schegge comprese fra mm 50 e mm 100; 1 lametta della lunghezza di mm 40. Si osservano 12 calotte di ciottolo, 51 manufatti con porzioni di cortice e 32 manufatti totalmente decorticati.

I talloni visibili sono 80, dei quali 48 lisci, 26 corticati, 3 diedri, 2 puntiformi e 1 faccettato. Quasi sempre l'asse della scheggia e l'asse di percussione divergono sensibilmente. In 49 casi il tallone è ampio o molto ampio, in 31 casi più sottile. Si notano 11 coni a pectuncolo e 9 gemini. Su 75 manufatti è stata possibile la misurazione dell'angolo formato dall'incontro del piano del tallone con la superficie di distacco, e ne sono emersi valori compresi fra 96° e 134° , con un indice medio di 112° .

Sui manufatti apparentemente integri, che sono la quasi totalità (94), è stato effettuato il calcolo degli indici di allungamento e di carenaggio. L'indice di allungamento medio dell'industria è risultato di 1,20; quello di carenaggio di 2,65.

Come abbiamo detto, gli pseudoritocchi presenti sui margini

di quasi tutti i pezzi rendono quasi impossibile riconoscere oggi gli strumenti. Con qualche riserva, parrebbe potersi identificare un raschiatoio laterale convesso su piccola scheggia di diaspro. Anche la lametta (con bulbo a pectuncolo e alquanto asimmetrica rispetto all'asse di percussione), sembra recare il ritocco intenzionale di un margine. Nel complesso dei manufatti, di tecnica nettamente clactoniana, si osservano 7 elementi che potrebbero indiziare una tecnica protolevallois.

LA ROTTA

L'industria proviene da un conglomerato di ciottoli associati ad un sedimento fine bruno-rossastro, intaccato da ampi lavori di cava sul versante occidentale della valletta del Rio dei Ronchi, a quota altimetrica 25 s.l.m. (DANI - MANFREDINI, 1980). E' in giacitura secondaria, e per lo stato di usura e gli pseudoritocchi valgono le stesse osservazioni fatte per Petrognano. La materia prima è costituita per il 63% da diaspro rosso e per il 37% da selce bruna, grigia e nerastra.

I nuclei sono 15, con dimensioni comprese fra mm 36 e mm 68. Si suddividono in 12 esemplari unidirezionali e 3 a due piani di percussione perpendicolari.

I prodotti di taglio sono 90. In ordine di grandezza si contano 2 microschegge inferiori a mm 25; 62 piccole schegge comprese fra mm 25 e mm 50; 24 schegge comprese fra mm 50 e mm 100; 2 lame comprese fra mm 50 e mm 100. Sono presenti 18 calotte di ciottolo, 51 manufatti con porzioni di cortice e 21 manufatti totalmente decorticati.

I talloni visibili sono 71, dei quali 35 lisci, 27 corticati, 4 puntiformi, 3 diedri e 2 faccettati. La divergenza fra l'asse del pezzo e l'asse di percussione è meno costante e sensibile che a Petrognano. In 44 casi il tallone è ampio o molto ampio, in 27 casi più sottile. Si notano 9 bulbi a pectuncolo ed uno gemino. La misurazione dell'angolo di percussione, effettuata su 65 manufatti, ha rivelato valori compresi fra 87° e 137°, con un indice medio di 113°.

Il calcolo degli indici di allungamento e di carenaggio è stato compiuto su 84 manufatti integri. L'indice di allungamento medio dell'industria è risultato di 1,16; quello di carenaggio di 2,53.

Nel complesso, solo un paio di manufatti sembrano indiziare una tecnica protolevallois. Gli strumenti identificabili con cer-

tezza, malgrado la presenza pressoché costante di pseudoritocchi, sono un raschiatoio laterale convesso carenato, un raschiatoio laterale concavo, un raschiatoio trasversale convesso, un raschiatoio trasversale sinuoso ed un raschiatoio denticolato laterale. E' infine da segnalare l'esistenza di un bifacciale, escluso dai computi precedenti (dimensioni Bordes: L 106; m 72; e 37).

POSTIGNANO

Il giacimento di Postignano in comune di Fauglia, segnalato preliminarmente (DANI, 1971), è situato su un rilievo alla sinistra del torrente Tora, a quota altimetrica 30 s.l.m. L'industria di tecnica clactoniana e protolevalloisiana si rinviene in un conglomerato, non uniformemente distribuita, ma accentrata in due punti distanti un centinaio di metri l'uno dall'altro, raccordati fra loro da una fascia con materiali assai più sporadici. Il conglomerato è sovrastato a tetto da un sedimento fine giallastro, contenente scarsa industria musteriana.

Lo stato fisico dei manufatti che si raccolgono nel conglomerato varia da una forte usura delle superfici ad uno stato anche molto fresco. E' apparso tuttavia arduo attribuire, come regola, un significato cronologico a questa differenza di condizione, che si ripete sia fra i manufatti di tecnica clactoniana che fra quelli di tecnica protolevallois. Gli pseudoritocchi osservabili su molti pezzi sono spesso marginali, alterni e a patina più fresca rispetto alla restante superficie, consentendo in qualche caso di riconoscere alcuni strumenti a ritocco profondo. C'è poi una discreta serie di schegge a ritocco marginale diretto, continuo e accurato, che con tutta probabilità dovrebbero rientrare fra gli strumenti.

In effetti si ha la sensazione che una buona parte dell'industria possa trovarsi in giacitura primaria, e che la presenza di pezzi fluitati e la notevole incidenza degli pseudoritocchi perdano rilevanza in considerazione del fatto che la ftanite, materia prima dominante a Postignano, è assai più facile ad usurarsi e a scheggiarsi per urti accidentali rispetto ad altri tipi di selce.

La suddivisione che segue, senza volere affatto ipotizzare due orizzonti cronologicamente diversi, ha solo un valore di metodo per una più esauriente classificazione dei reperti.

L'industria di tecnica clactoniana

Si compone di 18 nuclei e 112 fra schegge, lame e strumenti. La materia prima è costituita per il 67% da ftanite, per il 28% da selce bruna o grigia, per il 3% da diaspro rosso e per il 2% da quarzite. Lo stato fisico si presenta molto fluitato in 59 manufatti e più fresco in 71.

I nuclei hanno dimensioni varianti fra mm 50 e mm 133. Si suddividono in 13 esemplari unidirezionali, 2 a due piani di percussione opposti, 1 a due piani perpendicolari, 1 a due piani opposti più uno perpendicolare ed 1 poliedrico.

I prodotti di taglio si suddividono in 1 microscheggia inferiore a mm 25; 32 piccole schegge comprese fra mm 25 e mm 50; 70 schegge comprese fra mm 50 e mm 100; 4 grandi schegge superiori a mm 100; 5 lame comprese fra mm 50 e mm 100. Sono presenti 10 calotte di ciottolo, 77 manufatti con porzioni di cortice e 25 manufatti totalmente decorticati.

I talloni visibili sono 84, dei quali 55 lisci, 18 corticati, 6 puntiformi, 3 faccettati e 2 diedri. L'asse del pezzo e l'asse di percussione spesso coincidono. In 32 casi il tallone è ampio, in 52 casi più sottile. Si notano 5 coni a pectuncolo e 3 gemini. La misurazione dell'angolo di percussione, effettuata su 78 manufatti, ha mostrato valori compresi fra 84° e 135°, con un indice medio di 106°.

Il calcolo dell'indice di allungamento è stato possibile su 102 manufatti, quello dell'indice di carenaggio su 106. L'indice di allungamento medio dell'industria è risultato di 1,27; quello di carenaggio di 3,00.

Gli strumenti identificabili sono due raschiatoi laterali convessi e due concavi, un raschiatoio trasversale convesso, un grande raschiatoio a ritocco bifacciale su ciottolo, una scheggia ed una lama a ritocco marginale continuo e molto accurato.

L'industria di tecnica protolevalloisiana

Si compone di 15 nuclei e 39 fra schegge, lame e strumenti. Le percentuali della materia prima utilizzata ripetono quasi esattamente quelle dell'industria di tecnica clactoniana, con larghissima predominanza della ftanite rispetto alla selce, al diaspro e alla quarzite. Lo stato fisico si presenta usurato in 19 manufatti e molto fresco in 35.

I nuclei sono tutti di tipo discoidale, con diametri massimi varianti da mm 39 a mm 132.

I prodotti di taglio si suddividono in 18 piccole schegge comprese fra mm 25 e mm 50; 20 schegge comprese fra mm 50 e mm 100; 1 grande lama superiore a mm 100. Si osservano 8 manufatti con porzioni di cortice e 31 totalmente decorticati.

I talloni visibili sono 32 dei quali 14 faccettati, 9 lisci, 5 puntiformi e 4 diedri. In 6 casi il tallone è ampio, in 26 sottile. La misurazione dell'angolo di percussione è stata effettuata su 27 manufatti, con valori compresi fra 88° e 116° , ed un indice medio di 99° .

Il calcolo dell'indice di allungamento è stato possibile su 36 manufatti, quello dell'indice di carenaggio su 38. L'indice di allungamento medio è apparso singolarmente identico a quello dell'industria di tecnica clactoniana (1,27); l'indice di carenaggio medio è risultato di 4,04.

Gli strumenti identificabili sono un raschiatoio laterale convesso ed un raschiatoio trasversale convesso. Inoltre almeno 11 schegge recano un ritocco marginale così regolare ed accurato da non potersi ritenere accidentale.

OSSERVAZIONI

I due complessi di Petrognano e La Rotta presentano una vasta serie di analogie, a cominciare dalle dimensioni dei pezzi, in genere non molto grandi, e dall'aspetto dei talloni, ampi e inclinati verso la faccia di distacco. Frequenti sono le calotte di ciottolo e gli indizi di una litotecnica arcaica, quali i coni gemini e a pectuncolo. Significative appaiono anche le concordanze dell'angolo di percussione, del modesto indice di allungamento e del rilevante indice di carenaggio. I talloni lisci, qualche volta difficili da distinguersi dai corticati nei pezzi con forte stato di fluitazione, sono il tipo dominante a Petrognano, mentre superano di poco quelli corticati a La Rotta. La sola differenza sensibile — il netto prevalere della selce a Petrognano e del diaspro rosso a La Rotta — esula dall'ambito tecnologico e sembra dovuta più semplicemente a diversità delle fonti di approvvigionamento della materia prima.

Nei confronti dei primi due giacimenti, l'industria di Postignano rivela una tecnologia alquanto più evoluta e questo carat-

tere, già avvertibile nei manufatti clactoniani, è reso più marcato dalla componente di tecnica levallois. I pezzi hanno talloni in prevalenza sottili con un angolo di percussione più chiuso, aumenta leggermente l'indice di allungamento e, soprattutto, diminuisce lo spessore verso moduli di carenaggio decisamente piatti. La faccia superiore appare più articolata, con un forte regresso delle superfici e dei talloni corticati. Le dimensioni dei pezzi sono in media assai maggiori che a Petrognano e La Rotta ed è più alto il numero delle lame. L'asse di percussione e l'asse del pezzo di frequente coincidono.

La materia prima prevalente a Postignano (la ftanite), costituisce una singolarità nel quadro delle industrie paleolitiche toscane. Per quanto ne sappiamo, manufatti di ftanite erano stati rinvenuti finora solo nel giacimento di Venere nel Valdarno superiore (CARDINI, 1933), del quale certamente dovrà essere riesaminata l'attribuzione al Musteriano denticolato.

I confronti più prossimi per l'industria di Postignano potrebbero ritrovarsi nei complessi delle conoidi ghiaiose del pedeappennino emiliano-romagnolo, un tempo riferiti al cataglaciaie rissiano (LEONARDI, 1962), ma oggi riportati, come termine iniziale, anche anteriormente alla glaciazione di Mindel (COLTORTI - CREMASCHI - PERETTO - SALA, 1982). Le industrie emiliane mostrano spesso, fin dagli orizzonti più antichi, associazioni di manufatti di tecnica clactoniana e protolevallois, cui si uniscono di frequente dei bifacciali. Quest'ultima componente, al momento attuale delle ricerche, non è però documentata a Postignano.

OPERE CITATE

- CARDINI L. (1933) - Manufatti di tipo musteriano rinvenuti sulle terrazze dell'Arno presso Venere in provincia di Arezzo. *St. Etr.*, 7, 317-320.
- COLTORTI M., CREMASCHI M., PERETTO C., SALA B. (1982) - Il Paleolitico inferiore nella Lombardia orientale, nel Veneto, nell'Emilia Romagna e nelle Marche. *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.*, 123-145, Firenze.
- DANI A. (1971) - Fauglia. *Riv. Sc. Preist. - Notiziario*, 26 (2), 454.
- DANI A. (1981) - L'uomo paleolitico nel Medio Valdarno inferiore. *Erba d'Arno*, 6, 75-87. Il Paleolitico del Medio Valdarno inferiore. *Atti 2^o Conv. Naz. di Preist.*, Pescia, in corso di stampa.
- DANI A., GAMBASSINI P. (1982) - L'industria acheuleana di Petrognano presso Montelupo (Firenze). *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.*, 429-445, Firenze.
- DANI A., MANFREDINI R. (1980) - Ritrovamento di manufatti litici del Paleolitico inferiore nel basso Valdarno. *Preistoria d'Italia*, 139-151, Ed. G.A.I., Pescia.

- GALIBERTI A. (1982) - Il Paleolitico inferiore della Toscana e dell'Umbria. *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.*, 147-163, Firenze.
- LEONARDI P. (1962) - Ricerche sul Paleolitico emiliano. *Preist. dell'Emilia e Romagna*, 1, 47-61, Ed. Forni, Bologna.
- PALMA DI CESNOLA A. (1980) - Il Paleolitico della Toscana settentrionale. *La Toscana settentrionale dal Paleolitico all'Alto Medioevo*, 21-39, Lucca.

(ms. pres. il 16 dicembre 1982; ult. bozze il 10 luglio 1983)